

Gv 6,35-40
Mercoledì della Terza Settimana di Pasqua
17 aprile 2024

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete.

Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

(Gv 6,35-40)

**Non c'è più spazio per l'ansia, la paura, il terrore
perché ogni cosa è nelle mani di Dio**

Il Vangelo di oggi risponde a una domanda molto semplice: **qual è il vero scopo della missione di Gesù?**

E' Lui stesso che risponde a questa domanda:

“Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno”.

Lo scopo della missione di Gesù è non perderci.

E l'unica cosa che può opporsi a questo scopo non è il male, poiché Egli lo ha vinto, ma solo la nostra libertà perché Egli ci ha voluti liberi fino in fondo.

Ma se liberamente ci lasciamo amare da Cristo dobbiamo coltivare l'intima e vittoriosa certezza che non potremmo in nessun modo sfuggire dalla Sua presa.

E ciò non è valido solo per le circostanze avverse della vita ma soprattutto per quella esperienza così grande e terribile della morte.

Infatti è proprio dalla morte che ci ha salvati.

Questa serenità ci permette di vivere ogni istante della nostra vita con un atteggiamento diverso.

Non c'è più spazio per l'ansia, la paura, il terrore perché ogni cosa è nelle Sue mani.

Dio è con noi e questo deve poter fare la differenza.

Ma dobbiamo stare attenti a non pensare che Egli sia un porta fortuna.

Il fatto che è dalla nostra parte non sta a significare che tutto andrà sempre come vogliamo, ma significherà che **anche le più grandi avversità potremmo affrontarle senza temerle.**

Gesù è il pane della vita

“Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete”.

Se c'è qualcosa che caratterizza la nostra vita umana, questa è certamente la precarietà. Ogni cosa in questa vita è destinata sempre a finire.

Ciò che ci viene dall'esperienza di fede invece, non è segnata dalla precarietà, ma dalla definitività.

La fame, la sete che l'uomo sperimenta, è fame e sete di amore, di senso, di verità, di libertà.

Gesù è l'unico che può darci tutte queste cose in maniera definitiva, non in maniera provvisoria.

La domanda vera è se noi crediamo a tutto questo.

E soprattutto la pagina del Vangelo di Giovanni di oggi ci dice in maniera esplicita qual è la volontà di Dio che Gesù è venuto a realizzare con la sua vita:

“sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno”.

Dovrebbe farci compagnia oggi la sensazione che queste parole provocano nel nostro cuore: sapere che nessuno di noi può essere davvero perduto se è nelle mani di Gesù. Se siamo nelle sue mani sappiamo che neppure la morte può strapparci da lui, e dal suo amore.

Ma cosa significa essere nelle sue mani?

Significa vivere *“in grazia di Dio”*.

È il peccato che ci allontana da questa appartenenza, ma noi sappiamo che anche quando sbagliamo possiamo chiedere perdono ed essere immediatamente riabbracciati da questo amore che salva.

Per quanto ci è possibile sforziamoci di vivere *“in grazia di Dio”*, e così non saremo perduti mai.

«Io sono il pane della vita». Solo in Lui la nostra fame si sazia

*Non c'è forse segno più tipico della nostra natura umana
che questa fame insaziabile, questo desiderio di pienezza che mai ci abbandona.
Solo in Cristo trova risposta senza spegnersi,
ma trasformando la vita in un cammino.*

C'è un latente filo conduttore nella vita di ognuno: un senso di inquietudine che ci accompagna per tutta la nostra vita.

Esse a volte può diventare anche molto evidente e in alcuni casi impedire la vita stessa.

Alcuni riescono a piegarla ai loro talenti e ne nascono grandi artisti, grandi uomini e donne che lasciano il segno.

Una grande scrittrice un giorno disse “se fossi felice non scriverei nulla, non avrei bisogno di scrivere nulla, vivrei e basta”.

La vera domanda però è questa: **troverà mai veramente un appagamento radicale questa nostra fame** e sete di senso, di amore, di vita?

Gesù sembra rispondere nel Vangelo di oggi:

“Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete”.

Nella relazione con Lui la nostra inquietudine è come se trovasse una direzione, un orizzonte più ampio.

Credere non è vedersi spegnere nelle proprie domande, ma è poterselo fare senza nessuna disperazione o paura.

L'incontro con Cristo non ferma la vita, ma la salva dall'autodistruzione, dalla paranoia, dalla dittatura della paura e delle preoccupazioni.

Paradossalmente solo un credente può dubitare, perché un non credente cerca di starsene ben lontano dal dubbio per non essere schiacciato dall'assenza di una risposta.

Che cosa vuole donarci Dio?

*Qual è il Suo sogno per ciascuno di noi?
Il Vangelo sembra rispondere proprio a questa domanda.
Dio vuole donarci la vita eterna già da oggi*

“Io sono il pane della vita”

Che cosa vuole donarci Dio? Qual è il Suo sogno per ciascuno di noi?

Il vangelo di oggi sembra rispondere proprio a questa domanda:

Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Ma è sbagliato pensare che la vita eterna è una questione solo dell'aldilà.

La vita eterna è una questione anche dell'al di qua.

È qui che inizia questa vita eterna.

È qui che per noi inizia o il paradiso o l'inferno.

Il paradiso è sapersi amati, il paradiso non è non avere problemi.

Il paradiso è sapersi amati e di Qualcuno.

E ugualmente l'inferno è non sentirsi amati e di nessuno.

Se ti sai amato tutto è paradiso anche i problemi.

Ma se non ti senti amato tutto è inferno anche le cose belle.

È qui che scegliamo o no Cristo: “Io sono il pane della vita”

Dopo la morte ciò che abbiamo scelto con la nostra libertà diventa definitivo.

Ma è qui che facciamo le nostre scelte.

È qui che scegliamo o no Cristo.

Ecco allora perché forse dovremmo riformulare le parole di Gesù in modo da comprendere fino in fondo che cos'è la resurrezione.

La resurrezione è avere una vita nuova che ti viene donata dall'amore, dal sapersi amato. Persino la morte fugge davanti all'amore.

“L'amore è più forte della morte” si legge nel Cantico dei cantici.

Allora non dobbiamo leggere “lo risusciterò nell'ultimo giorno”, ma **“lo risusciterò ogni giorno, fino all'ultimo”**.

Il presente e il destino ultimo

Ecco perché allora dovremmo imparare a considerare **due aspetti della nostra fede:** uno che ha a che fare con **il presente** e uno che ha a che fare con **il destino ultimo**.

Tutto ciò che è destino ultimo non è semplicemente dopo, ma **è già qui**.

È qui nascosto nel segno. **La realtà è già carica del nostro destino ultimo, ma lo è come un sacramento.** Dobbiamo quindi sempre decifrare quel destino nelle cose di questo mondo.

Ma ciò non basta perché dobbiamo ricordarci che alla fine questo fatto emergerà con evidenza, sarà appunto un fatto e non più semplicemente segno di qualcosa che verrà.

Il futuro diverrà presente e ognuno di noi vivrà per sempre di ciò che ha scelto ogni giorno già da ora.

**Qual è la volontà di Dio su ciascuno di noi?
che nessuno si perda!**

*Gesù è venuto al mondo affinché tutti avessimo la possibilità di ritrovarci,
la possibilità di avere una via d'uscita dai nostri smarrimenti,
di poter soprattutto avere una chance davanti alla morte.*

Alla domanda **“qual è la volontà di Dio su ciascuno di noi”**, risponde Gesù nel Vangelo di oggi:

“E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno”.

Che nessuno si perda.

Gesù è venuto al mondo affinché tutti avessimo la possibilità di ritrovarci, la possibilità di avere una via d'uscita dai nostri smarrimenti, di poter soprattutto avere una chance davanti alla morte.

Lo scopo di Gesù non è salvarci per forza.

La salvezza è un fatto estremamente legato alla nostra libertà.

Ma la nostra libertà lasciata da sola non avrebbe nessuna possibilità d'uscita, specie davanti alla morte, ed è proprio per questo che **Gesù viene, per rendere possibile la nostra libertà.**

Anche per andare all'inferno bisogna esercitare la propria libertà.

Non basta perdersi per andare a finire all'inferno, bisogna scegliere di perdersi, ma nessuno potrebbe esercitare una scelta se non avesse un'alternativa.

E Gesù dandoci l'alternativa ci ha lasciati così radicalmente liberi da metterci persino contro di Lui in maniera definitiva, eterna.

Con noi Dio rischia sempre, ad ogni istante.

È l'amore che si muove così. L'amore rischia. L'amore dà fiducia.

L'amore rende liberi fino all'estreme conseguenze.

“Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete”.

Questo è il paradiso per noi, trovare Colui che estinguerà finalmente la nostra fame e la nostra sete di senso, prendendola sul serio e corrispondendole fino in fondo.

L'esperienza dell'inferno è non trovare nessuno che prenda mai veramente sul serio questa fame e questa sete, e proprio per questo mangiare e bere ciò che invece di estinguere ravviva la fame e la sete di felicità, come uno strappo che non trova mai soluzione (sesso, sballo, trasgressione, dipendenze, rapporti malati).

Da certe esperienze bisogna imparare a digiunare per recuperare la fame vera.

Se ti sai amato, tutto è Paradiso. Anche i problemi

La volontà di Dio su ciascuno di noi è che abbiamo la vita eterna, fin da subito e in attesa che Cristo ci risusciti nell'ultimo giorno

Se dovessimo dire in due parole qual è **la volontà di Dio per ciascuno di noi** non dovremmo certo arrampicarci su alte vette teologiche, basta fissare a fuoco le parole di Gesù del vangelo di oggi:

“Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno”.

Ma è sbagliato pensare che la vita eterna è una questione solo dell’aldilà.

La vita eterna è una questione anche dell’al di qua.

È qui che inizia questa vita eterna.

È qui che per noi inizia o il paradiso o l’inferno.

E il paradiso non è non avere problemi.

Il paradiso è sapersi amati e di Qualcuno.

E ugualmente l’inferno è non sentirsi amati e di nessuno.

Se ti sai amato tutto è paradiso anche i problemi.

Ma se non ti senti amato tutto è inferno anche le cose belle.

Dopo la morte ciò che abbiamo scelto con la nostra libertà diventa definitivo.

Ma è qui che facciamo le nostre scelte.

È qui che scegliamo o no Cristo.

Ecco allora perché forse dovremmo riformulare le parole di Gesù in modo da comprendere fino in fondo che cos’è la resurrezione.

La resurrezione è avere una vita nuova che ti viene donata dall’amore, dal saperti amato.

Persino la morte fugge davanti all’amore.

“L’amore è più forte della morte” si legge del Cantico dei cantici.

Allora non dobbiamo leggere “lo risusciterò nell’ultimo giorno”, ma “lo risusciterò ogni giorno, fino all’ultimo”.

Ecco perché allora dovremmo imparare a considerare due aspetti della nostra fede: uno che ha a che fare con il presente e uno che ha che fare con il destino ultimo.

Tutto ciò che è destino ultimo non è semplicemente dopo, ma è già qui.

È qui nascosto nel segno.

La realtà è già carica del nostro destino ultimo, ma lo è come un sacramento.

Dobbiamo quindi sempre decifrare quel destino nelle cose di questo mondo.

Ma ciò non basta perché dobbiamo ricordarci che alla fine questo fatto emergerà con evidenza, sarà appunto un fatto e non più semplicemente segno di qualcosa che verrà.

Il futuro diverrà presente.